#### Ina Ramoino

# Cavalcare un sogno. Intervista a Maurizio Gerini

Come e quando sono nate la tua passione per lo sport ed il desiderio di praticarlo?

Ho iniziato tardi a diciotto anni ed e stata una scelta di vita: vuoi per mettermi in gioco, per l'adrenalina che si impossessa di te quando ti confronti con una natura "nemica" e con i tuoi simili, per la fatica anche fisica che ti porta a voler superare i tuoi limiti...

## Che cosa ti ha aiutato agli inizi?

I continui ed enormi sacrifici personali ed un caro amico di mio padre e mio, Luigi Sappia, presidente del motor club Imperia, il quale ha creduto in me e mi ha sempre sostenuto, incoraggiandomi quando era il caso e sgridandomi in modo "severo", come sapeva fare solo lui, nei momenti in cui battevo la fiacca. Lo ricordo con molto affetto e riconoscenza: era un personaggio all'antica che non diceva mai "bravo", ma continuava a spronarmi perché migliorassi le mie prestazioni e soprattutto era uno che credeva fermamente nei giovani.

### E l'ambiente del tuo piccolo paese?

Tolti gli amici più cari ed i pochi, ma entusiasti appassionati di moto, gli altri brontolavano sempre quando scorazzavo nei *caruggi* per l'assordante rumore e gli scoppiettii che io accentuavo per aumentare la velocità; ora, però, sono i miei *fans* più accaniti.



Frantoio Roccanegra (Chiusavecchia), 3 agosto 2019. Il neurochirurgo infantile Carlo Gandolfo (Personaggio dell'anno 2018) ha premiato, con la "Lecca d'Argento", Maurizio Gerini quale Personaggio dell'anno 2019 (P. Dell'Amico).

#### Come è cambiata la tua vita?

Come ho già detto, ho iniziato tardi, a diciotto anni ma, nel corso degli anni ho vissuto delle esperienze molto entusiasmanti che mi hanno fatto recuperare il tempo perduto anzi, proprio perché l'ho desiderato tanto senza poterlo realizzare subito,

questo sogno e stato ancora più motivante e soddisfacente e continua ad esserlo.

Quale è la prova che ricordi con piacere e quella che, invece, ti ha creato più problemi? Una marea di gare più o meno importanti, ma quella più emotivamente difficile e coinvolgente è stata la prima Dakar, in Sud America, attraverso il Perù, la Bolivia e l'Argentina: tre realtà geograficamente e culturalmente differenti che mi hanno messo alla prova in tutti i sensi, anche perché l'avevo preparata e studiata insieme al mio carissimo amico e compagno di gara Vignola Fausto, che è mancato proprio in quella gara.



M. Gerini al termine della Parigi-Dakar percorsa attraverso il deserto dell'Arabia Saudita, a Gennaio 2020 (Cortesia P. Gandolfo).

Che cosa vorresti suggerire ad un ragazzo che voglia praticare il tuo stesso sport? Gli direi che nessun traguardo è troppo lontano se uno è fortemente motivato e disposto a fare dei sacrifici, delle rinunce e soprattutto se crede in ciò che fa.

# Come passi il tuo tempo libero al di fuori delle gare?

Ho la fortuna che i miei hobby coincidono con gli allenamenti, quindi non mi pesa la preparazione: mi piace soprattutto trascorrere il mio tempo all'aria aperta, a contatto con la natura; d'altra parte, io sono un coltivatore diretto e la campagna ce l'ho nel sangue, quindi approfitto di qualsiasi occasione mi si presenti pur di stare nel "mio ambiente".

# Il tuo rapporto con il deserto?

L'ho scoperto strada facendo: sei in una zona vasta, desolata, immutabile, sei niente ... La prima volta ti spaventa, ti soffoca; sei in mezzo al nulla e in ogni momento puoi sbagliare strada, ma ti spinge a conoscerti meglio ed a misurare le tue forze. A qualche pilota capita di soffrire il mal di mare in senso fisico e psicologico per cui è obbligato a scendere dal mezzo e in questo modo perde anche l'orientamento.

Talento, coraggio, tecnica: che posto occupano nella tua graduatoria personale? Direi in primo luogo la tecnica, perché non si può mai improvvisare; quindi il coraggio, che deve sempre sostenerti ed infine il talento perché ti rende le cose più facili

Quanto ti ha cambiato lo sport che pratichi da quando hai iniziato? E come?

lo mi sento sempre lo stesso, ma ho imparato a mantenere la calma ed a ragionare, soprattutto in quei momenti in cui sono rimasto "a piedi". La mia attività è comunque una "Palestra di Vita".

#### Ed il sociale?

È un altro aspetto della mia vita a cui tengo molto e che cerco di mantenere costante ogni anno: presentare la moto ed i suoi aspetti più entusiasmanti ai bambini, soprattutto a quelli più svantaggiati mi procura un particolare emozione e mi fa sentire utile ed appagato.



Con i bambini del Gaslini (Cortesia P. Gandolfo).

## Obiettivi per il tuo futuro?

Finché provo soddisfazione e mi sento realizzato continuerò a correre. Mi piacerebbe però trovare un'attività da esercitare con i più giovani, tipo una scuola che orienti e informi gli appassionati a cui io possa trasmettere la mia esperienza.

Mi commenti le tue parole: "Cavalcare un sogno"?

Come hai potuto capire dalle risposte è una metafora, anche se fisicamente io cavalco una moto che fa parte del mio sogno.